

Iniziativa del P.C.I. e P.S.I. per ridurre il "caro-ombra"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandalo nel « Napoli »: Facciamo i nomi

A pagina 4

A pagina 3

I nemici di Roma

NELLA LISTA D.C. per il Campidoglio figura pressoché al completo la vecchia giunta Ciocchetti. Nella lista ci sono tutti i vecchi assessori, tutti i vecchi andreettiani, sia quelli rimasti tali sia quelli convertitisi in extremis alle posizioni « morotee ».

Come contestare, dunque, l'esattezza di quanto ha dichiarato domenica a Napoli, l'on. Moro, e cioè che la D.C. « non intende proporre una svolta a sinistra » ma sta solo tentando di fare fronte, con mezzi nuovi, alla forte spinta di sinistra nel Paese?

IL PROGRAMMA esposto dalla D.C. romana non è che l'ulteriore, puntuale conferma della già proclamata continuità della politica democristiana. Nulla vi è detto della speculazione sulle aree. L'enorme debito del Comune viene giustificato e le sole vie indicate per il risanamento del bilancio sono i contributi dello Stato e una riorganizzazione del servizio di riscossione delle imposte, mentre esplicitamente si esclude « la ricerca di una nuova materia impositiva o l'inasprimento delle aliquote »: cioè il ricorso a una politica tributaria contro i redditi di speculazione e i ceti privilegiati.

L'INDIRIZZO politico della D.C. è del tutto conforme a quello programmatico e alla composizione della lista. Le destre (fascisti compresi) non sono i veri avversari politici della D.C., non sono per la D.C. i nemici del regime democratico repubblicano. Tutt'altro, sono forze a cui la D.C. chiede fiducia. Il voto a destra, dice la D.C., è un voto sterile che non potrà essere politicamente utilizzato: dunque, chi vuole una politica conservatrice è meglio che voti per la D.C. Invece il voto a sinistra è pericoloso: « L'accento va posto — ha detto domenica Petrucci — sulla necessità che la battaglia al comunismo prosegua con maggiore intensità e con maggiore fermezza ».

Non manca l'esaltazione del modo come la D.C. ha imposto l'elezione del Presidente della Repubblica. Non manca l'elogio riconoscente rivolto alle precedenti amministrazioni e a Urbano Ciocchetti. Non manca « il nome augusto di Roma » variante della « Roma dei Papi e dei Cesari » di cioccettiana e fascistica memoria. E se scorrete la lista dei fascisti, vi troverete subito, secondo capolista, il principe Sigismondo Chigi Albani, custode del Conclave, governatore dell'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato, rappresentante della proprietà del suolo urbano accanto ai dirigenti della Confida e ai rumorosi protagonisti delle bravate teppistiche (finora sicuri della impunità).

DI CERTO è di chiaro c'è dunque una cosa, c'è lo scopo che la D.C. proclama: il tentativo di eludere la spinta delle masse e la pressione democratica con una manovra che le permetta di conservare i voti e il potere. Sentendosi coperta a sinistra dalla collaborazione con i socialisti, la D.C. è tornata a sfoggiare tranquillamente il suo programma e il suo volto conservatore. Come può allora il P.S.I. in questa situazione e a Roma in particolare, continuare a dipingere una D.C. desiderosa di spostarsi a sinistra e aggredita dalle destre, dai fascisti? Come può continuare a darle credito, ad assicurarle quella copertura di sinistra, che è indispensabile alla manovra d.c.? Come può continuare a sostenere che « solo » il P.S.I. può spostare a sinistra la situazione?

Spostare a sinistra la situazione, oggi, è possibile, ma in un solo modo: se non ci si lascia ingannare dalle manovre d.c., se si lotta uniti, tutte le forze di sinistra, non solo contro i fascisti, ma anche contro la D.C. Spostare a sinistra la situazione, cambiare politica, si può, ma col concorso decisivo del Partito comunista, che non per caso tutte le forze di destra e conservatrici, dai fascisti alla D.C., indicano come il nemico principale.

Paolo Bufalini

Il diario di Guttuso

Sabato 26 maggio, sulla pagina dedicata alle arti figurative, l'Unità comincerà la pubblicazione del diario e degli appunti di Renato Guttuso. Il testo sarà illustrato con disegni dell'autore.

Nonostante il ricatto del ministro Gui

Scuola: sciopero riuscito

La Spagna contro Franco

Lotta di massa anche a Madrid

In terza pagina il servizio del nostro inviato



MADRID — Lavoratori discutono in una piazza della Capitale (Foto esclusiva dell'Unità)

MADRID, 22. Il Partito comunista spagnolo ha diffuso oggi un manifesto nel quale lancia a tutto lo schieramento politico, antifascista la parola d'ordine dell'allargamento immediato della lotta antifascista, in tutte le forme, fino allo sciopero nazionale.

Esistono ormai — afferma il documento — « le condizioni per la generalizzazione immediata del movimento antifascista dei lavoratori della città e della campagna, degli intellettuali e degli studenti, dei giovani e delle donne, attraverso l'impiego di tutte le forme di lotta di massa, dalle interruzioni di lavoro e dagli scioperi, alle petizioni e manifestazioni di strada, per arrivare allo sciopero nazionale capeggiato e diretto da tutte le forze dell'opposizione antifascista ».

La spinta all'unità antifascista, scaturita dalle lotte operaie in corso, va intanto investendo gradualmente tutti i movimenti politici clandestini di opposizione. Dopo la pubblicazione di un manifesto dei sei partiti, della quale abbiamo dato notizia ieri, è stata la volta del « Partito della sinistra cristiano-democratica » e del Fronte di liberazione popo-

lare ». In una dichiarazione resa nota la scorsa notte, la sinistra dc ha annunciato una sua alleanza con il Partito socialista dei lavoratori, rivendicando libertà di informazione, legalizzazione dei partiti politici e legittimità dello sciopero.

Il manifesto del « Fronte di liberazione » rivolge invece un appello a tutti gli spagnoli — perché appoggino le migliaia di operai e di contadini nella loro « massiccia protesta mirante ad ottenere un governo democratico che garantisca il diritto di sciopero, la libertà di informazione e la costituzione di liberi sindacati ».

Sul fronte degli scioperi, le due novità odierne sono: l'estensione della lotta a Barcellona, dove si calcola che gli scioperanti siano saliti a ventimila, ed i primi scioperi su larga scala anche a Madrid.

Requisita la SISMA di Villadossola

VILLADOSSOLA, 22. Il sindaco di Villadossola, Plinio Mattola, ha emesso oggi l'ordinanza di requisizione del SISMA nel quale sono occupati 1.800 lavoratori. Il provvedimento è stato preso con l'autorizzazione del Consiglio comunale, hanno votato a favore della mozione di requisizione della SISMA, il sindaco e la minoranza democristiana.

Durerà fino a venerdì

Interrogazione comunista sull'abuso della TV

Il primo dei quattro giorni di sciopero proclamati dai sindacati ha paralizzato la scuola statale. Circa lo sviluppo dell'agitazione si è appreso che — in mancanza di fatti nuovi nell'atteggiamento del governo — gli insegnanti proclamerebbero uno sciopero all'avanzata partendo dal 5 giugno. Ma non è una notizia ufficiale: i sindacati hanno convocato per oggi e domani i propri organismi dirigenti e sabato si riunirà l'Intesa per prendere nuove decisioni.

Quanto allo sciopero di ieri, primo di quattro giorni dichiarati, la percentuale di astensione — attorno al 95 per cento nelle scuole medie, del 40-50 per cento nelle elementari — ha confermato la volontà di rompere il circolo vizioso del mezzo sciopero e dei ritardi in cui il governo mantiene da anni le cose della scuola. Si tratta di una volontà unitaria: una grossa frazione dei maestri, infatti, si è staccata dal SINASCEL (il sindacato cattolico aderente alla CISL) e ha partecipato allo sciopero mantenendo la parola d'ordine « nulla si è confermata la consistenza dei gruppi secessionisti che il governo e la T.V. hanno tratto dall'ombra alla vigilia dello sciopero ».

Tutto questo mentre gli insegnanti sperimenteranno i metodi — avvertenti per la democrazia — del ricatto e della pressione che il governo e la D.C. stanno esercitando con ogni mezzo. Il ministro Gui aveva insistito lunedì, una circolare ai Provinciali per assicurare la libertà di quanti non vorranno aderire allo sciopero. Ma non bastano i rinvii: i sindacati sono stati rinvii a fare i golpisti allo sciopero; si sono rifiutati a certi organi di stampa i dati sullo sciopero; si è fatto di tutto, insomma, per poter dire al paese che nella scuola « tutto è andato nel miglior dei modi ».

L'operato del governo dovrà essere discusso in Parlamento: il compagno Sciarra Borrelli ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio, insieme ad altri parlamentari comunisti.

L'intervento del ministro Gui alla T.V. è stato duramente riprodotto dagli insegnanti, ieri l'Intesa della Scuola ha ribattuto in un comunicato le affermazioni del ministro, dimostrando che agli insegnanti il governo ha offerto — per l'anno in corso — meno di un terzo di quanto accordato agli altri statali; e questa misurata, è stata accettata dall'Intesa come la condizione che dal primo gennaio 1963 venga abolita ogni discriminazione. Tuttavia, la gravità dell'intervento televisivo non è nelle cifre usate, ma nell'aver contrapposto gli insegnanti alle famiglie, dimostrando che gli insegnanti sono stati rinvii a fare i golpisti allo sciopero; si sono rifiutati a certi organi di stampa i dati sullo sciopero; si è fatto di tutto, insomma, per poter dire al paese che nella scuola « tutto è andato nel miglior dei modi ».

Il Comune è intervenuto con questa decisione, dopo il fallimento delle trattative sulla vertenza e dopo i ripetuti tentativi di far desistere la direzione aziendale dalla guerra che si protrasse fin dal 29 aprile, ossia da quasi un mese. Il sindaco ha inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, invitandolo a prendere iniziative per la gestione dello stabilimento requisito.

(In III pagina l'andamento dello sciopero città per città).

Esposizione economica di La Malfa

Il ministro conferma gli impegni di governo ma si sforza di tranquillizzare i ceti imprenditoriali

La Camera ha ascoltato ieri un'ampia esposizione dell'on. La Malfa, ministro del Bilancio sulla situazione economica e finanziaria del paese, particolarmente attenta in rapporto agli impegni programmatici assunti dal governo di centro sinistra. Su questi, e sui criteri che dovrebbero presiedere alla preparazione di una politica di ampia programmazione, la esposizione del ministro è apparsa assai preoccupata dalla volontà di assicurare, più che la opinione pubblica in generale, gli ambienti finanziari, sulla portata dei provvedimenti allo studio. Questi provvedimenti ha ripetuto perciò più volte l'on. La Malfa, mirano essenzialmente a garantire il mantenimento di un favorevole ritmo di sviluppo della economia nazionale.

Di qui del resto, egli è partito, nella sua analisi, esponendo i dati principali dello sviluppo economico del 1961, già resi noti dalla Relazione generale, e fornendo nuovi dati sulla congiuntura: nel corso dei primi mesi dell'anno, si è avuto un favorevole incremento nel settore della industria, nel ritmo delle importazioni e delle esportazioni, nella domanda interna per investimenti, consumi primari, beni durevoli e non necessari. Favorevole è stato anche in questi mesi l'andamento del mercato monetario e finanziario.

La situazione congiunturale può quindi definirsi soddisfacente: vengono così smentiti gli allarmismi diffusi dagli ambienti interessati a frenare qualsiasi novità di politica economica.

Il Ministro ha, in questo quadro, annunciato la costituzione di una Commissione per la programmazione (che riunisca insieme gli esperti con i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economiche e sindacali di imprenditori e lavoratori) e di una Commissione per la riforma tributaria che lavori in parallelo con la prima. Non ha precisato però quando tali commissioni verranno costituite.

La preoccupazione di « assicurare » gli ambienti finanziari ed industriali ha molto probabilmente reso reticente il discorso del ministro La Malfa per ciò che si riferisce ai tempi di realizzazione di misure già previste, e dello stesso insediamento e funzionamento degli organi tecnici e politici indispensabili per portare avanti una politica di programmazione.

Non è però da escludere che a questa, come ad altre lacune, e questioni controverse, il ministro voglia dare precisazioni nella replica.

Il ministro La Malfa è passato, dopo l'esame della situazione congiunturale, a trattare dei problemi più urgenti che si pongono di fronte al governo: ha valutato la imposta cedolare come un elemento che mira a rafforzare in concreto la nominalità azionaria, ma che soprattutto « si inquadra nel complesso di provvedimenti ai quali le autorità finanziarie dedicano la loro attenzione al fine di preparare il terreno alle future decisioni

Camera

in materia di energia elettrica. Il governo, ha detto in proposito La Malfa, non ha ancora preso una deliberazione riguardo a questo importante e grave problema, ma le autorità finanziarie politiche e tecniche hanno il dovere di porsi tempestivamente tutte le possibili alternative e di preparare le condizioni tecniche anche per le soluzioni che potrebbero apparire le più radicali, quale quella di una nazionalizzazione ».

Su un secondo punto, l'andamento dei prezzi e del costo della vita, il ministro La Malfa si è successivamente intrattenuto. Si tratta di un fenomeno dovuto alla virulenza della attività speculativa in corso, che ha portato, nel corso di questi mesi ad un preoccupante aumento dei prezzi, situazione nella quale è mancato finora un serio intervento governativo. Il ministro ha sottolineato che tale fenomeno si manifesta su scala internazionale (esso quindi non è collegato con la formazione del governo di centro sinistra e la ventilata nazionalizzazione della energia elettrica), non ha escluso che il governo possa fronteggiare la situazione con il ricorso della maggiore liberalizzazione di certe importazioni e con la manovra della tariffa dogan-

(Segue in ultima pagina)

Tre anni a Ciampini!



Il processo per l'omicidio di piazza Navona è terminato: Nando Ciampini è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione. I giudici hanno derubricato l'accusa da omicidio preterintenzionale a semplice omicidio colposo e hanno concesso all'imputato l'attenuante del risarcimento del danno. Alla lettura della sentenza, Ciampini ha manifestato la sua gioia, ridendo e ringraziando la Corte. Anche i parenti del giovane erano soddisfatti. Gli amici e i conoscenti di Rossano Moacucci, il giovane ucciso per aver rubato un « transistor », hanno abbandonato tristemente l'aula. Nella foto: l'assassino.

(In quinta pagina le informazioni).

Dall'« Accattone » ai « Tre Scalini »

La sentenza Ciampini è destinata a confermare l'amaro giudizio popolare per cui la colpa più grave, in una società ingiusta, è quella di essere poveri e il merito più alto quello di non esserlo. Nessuno infatti può credere che se sul banco degli accusati invece del commerciante Ciampini si fosse seduto, per lo stesso reato, un qualsiasi « Accattone », la soluzione del processo sarebbe stata quella che è stata.

Nessuno, e tantomeno noi, chiedeva vendetta. Ma c'era da sperare che a un delitto intriso di elementi odiosi corrispondesse una sentenza soprattutto equa. Non è stato così: è a un delitto maturato nel pregiudizio di classe corrisponde una sentenza carica dello stesso pregiudizio.

È inutile barricarsi dietro la procedura. Nessuno potrà ritenere equo un equilibrio fondato su una morale che da un lato condanna « Accattone » a un anno e tre mesi per aver fatto del baccano e dall'altro da un Ciampini poco più del doppio per avere ucciso un uomo.

quanto pesi l'esistenza della più storica delle sturture, quella della divisione della società in classi. E' da tale struttura che discendono tutte le altre. Nel momento in cui il Ciampini s'appresta a uscire dal carcere, in attesa di scontati condoni e riduzioni di pena, come non ricordare che in Italia da due anni, sette giovani di Genova patiscono il carcere politico per essersi opposti, nel luglio 1960, all'apoteosi di reato di una manifestazione fascista? E come non ricordare che, poche settimane fa, venti teppisti fascisti che assalirono con spranghe di ferro un gruppo di antifascisti, se la cavarono con 20.000 lire di multa?

Si dirà: la magistratura è indipendente. E' vero: ma anche la stampa lo è. E come non sottolineare che in Italia costa più essere antifascista che fascista, e costa più essere un accattone brillo che un Ciampini lucido?

Questa è la morale che detta la sentenza di Ciampini. E' una morale amara, che sarebbe stato più saggio ed equo rendere inattuale. Sarebbe stato sufficiente, per questo, offrire a tutti la sensazione che davvero « la legge è eguale per tutti ».